

□ Interrogazione n. 758

presentata in data 17 aprile 2012

a iniziativa del Consigliere Pieroni

“Autorizzazione regionale per la depurazione dei solventi”

a risposta scritta

Premesso che i solventi usati e recuperati all'interno delle aziende non hanno natura di rifiuto bensì di sottoprodotto ai sensi dell'art. 181 bis del D.Lgs. 152/2006 avendo gli stessi un valore economico per l'azienda rappresentato dal risparmio nell'acquisto di nuovi solventi così come da Sentenza n. 478/2010 del tribunale di Ancona;

Considerato che sulla materia si era già espressa la Corte di Appello di Ancona con sentenza 1439/01 dep. Il 29/10/2001 ed il Tribunale di Macerata con sentenza del 19 gennaio 2005 adducendo quale motivazione che il riutilizzo di uno scarto di lavorazione nello stesso luogo in cui viene prodotto non è soggetto ad alcuna autorizzazione mancando la condizione del disfarsi, trattandosi di sostanze ancora utili al detentore quindi non configurabili giuridicamente come rifiuti;

Considerato altresì che la stessa Regione Marche in una nota prot. 9609 del 18/09/00 a firma dell'allora Responsabile dell'U.O.O. Rifiuti Speciali concorda nell'interpretazione del concetto del 'non rifiuto' in quanto manca il requisito dell'abbandono del prodotto in questione;

Tenuto conto invece che la Regione Marche continua a chiedere l'autorizzazione per la depurazione dei solventi, nonostante le sentenze di cui sopra, ed una fidejussione bancaria che va da 5.000,00 a 15.000,00 euro per chi possiede un depuratore;

che l'iter burocratico per richiedere una pratica presso gli uffici regionali è impegnativo, farraginoso e con costi elevati (circa 3.000,00 euro quando un depuratore a volte costa meno);

Considerato altresì che le altre Regioni non richiedono alcun tipo di autorizzazione per la depurazione dei solventi;

S'INTERROGA

il Presidente della Giunta per conoscere i provvedimenti urgenti che intende adottare per chiarire definitivamente tale questione anche alla luce della grave crisi che sta attanagliando le piccole medie e grandi imprese.